

PRESIDENTE  Duro Besana

«Festa al Cep ultimo anno Tursi non dà alcun aiuto»

Dopo undici anni, quella di quest'anno sarà probabilmente l'ultima edizione della festa del Cep: il Comune non ci dà alcun supporto. Però una cosa è certa: quando, fra un paio d'anni, ci sarà la campagna elettorale per le comunali e qualcuno salirà ancora sulle alture a parlarci di "città policentrica", andrà in scena una gara: quella di pernacchie» Carlo Besana, presidente dell'associazione "Consorzio Sportivo Pianacci", non le manda certamente a dire alla sindaco e alla Giunta comunale.

«Nei giorni scorsi - afferma - non è passato inosservato il "grido di dolore" di Carla Peirolero che, riferendosi alla sua prestigiosa "creatura", il Festival Suq, ha giustamente lamentato due elementi negativi: la mancanza di sostegno economico da parte della pubblica amministrazione ed il fatto che i bandi comunali abbiano tempi incompatibili con la necessaria programmazione degli eventi. È un lamento al quale non possono sottrarsi realtà come la nostra, anzi...».



Carlo Besana

«Da undici anni, al Cep, viene allestita con successo e qualità sempre crescente una rassegna estiva ("Che Estate alla Pianacci!") di eventi ad ingresso gratuito capace di attirare oltre 80.000 spettatori complessivamente. Un progetto socio culturale al Cep dovrebbe "interessare" non solo l'assessorato alla Cultura ma anche l'assessorato ai Servizi Sociali, l'assessorato alla Sicurezza... D'altro canto, fino a due anni fa si poteva contare su supporti degli assessorati allo Sport, alla promozione della Città, alla Cultura: lo scorso anno, invece, è stato tutto accorpato dall'assessorato alla Cultura, con un bando ad hoc che, per ammissione degli stessi uffici comunali, ebbe un grave difetto in termini di tempistica (chiusura il 22 maggio, già a ridosso della stagione estiva, con comunicazione dell'esito ad eventi già effettuati...). Quest'anno il difetto, anziché attenuarsi, si è accentuato: il bando è stato messo on line in pieno ponte (il 1° giugno) con chiusura improrogabile il 10 giugno...».

«A Tursi
quanta
confusione»

«Rischi
di impresa
eccessivi»

«In periferia nessuno viene ad organizzare eventi di spettacolo (troppo alto il "rischio d'impresa"...) e non lo fa nemmeno il Comune. Chi, come noi, con molta buona volontà riesce a colmare, almeno in parte, questo gap, si ritrova oggi a dover fare come gli impresari: assumersi il rischio d'impresa senza alcuna certezza di supporto da parte dell'amministrazione pubblica. E qui la domanda sorge spontanea: se non lo fanno loro, che è il loro mestiere, perché dovremmo farlo noi? Probabilmente, ci assumeremo anche stavolta il "rischio d'impresa", ma sarà l'ultima».